

## L'INTERVISTA

Il ministro dello Sviluppo rivendica i grandi risultati del centrosinistra, dalla lotta all'evasione al risanamento dei conti pubblici

Avanti con le liberalizzazioni, ci hanno aiutato a tener sotto controllo i prezzi: adesso la destra non le vuole più fare. Chissà perché?

PIERLUIGI BERSANI

# Nessun ricatto sul Welfare o perdono i lavoratori

di Bianca Di Giovanni

Pier Luigi Bersani adora i fatti. Li elenca d'un fiato: un colpo storico all'evasione fiscale, conti rimessi in pista in un anno, riforme strutturali, una Finanziaria con la più rilevante riforma del fisco per imprese e misure sociali, infine interventi per l'apertura del mercato che hanno tenuto bassa l'inflazione. «Ce lo riconosce anche l'Europa: senza le liberalizzazioni i prezzi sarebbero saliti. Mi limito a osservare che il centro-destra non le vuole più fare», spiega. E le critiche di Almunia? «Gli impegni sono stati rispettati: certo, potevamo fare di più con l'extraggettivo, ma l'Italia ha anche una grave questione sociale da risolvere». E le divisioni sul welfare? «Ognuno ha le sue opinioni, non escludo piccoli aggiustamenti. Ma avverto: il governo sostenga compatto l'accordo, perché se si apre la questione, si riapre da tutte le parti». Tradotto: a sinistra e al centro. Il bilancio dei fatti è positivo, eppure non si vede. «Da qualche osservatore privilegiato come Paolo Mieli mi aspetterei attenzione su temi concreti, invece...». Sulle tasse «bellissime» solo una battuta: «Non direi che è bellissimo pagarle, ma è bellissimo sentirsi comunità». La vera difficoltà di chi non vede i risultati raggiunti dal governo è la drammatica «frantumazione del mondo politico: si inseguono particolarismi a getto continuo». Negli ultimi tempi è nata una valanga di nuovi partiti e movimenti: ma l'unica faccia davvero nuova sembra Michela Vittoria Brambilla. «Dopo il 14 ottobre dei 2.400 delegati almeno la metà saranno facce nuove - dichiara il ministro - Anche su questo punto c'è molta curiosità in Europa. Ci dico-

Le parole di Mieli sono inaccettabili. Il governo non va a casa, perché il Corriere non si occupa della Finanziaria?

no: ma davvero mandate la gente a votare per fare un nuovo partito?».

**Ministro, a Capri il direttore del Corsera ha detto: se non riuscite a governare andatevene a casa. Cosa replica?**

«Una frase così è inaccettabile. I fatti di questo anno e mezzo dicono altro. Semmai il limite è che non riusciamo a dare a questa azione di governo un profilo univoco».

**Che gioco sta giocando Mieli, quello di Grillo, quello di Berlusconi?**

«Non mi pongo queste domande: credo che ognuno giudica con la propria testa. È irrilevante pensare che ci sia un disegno politico. I problemi vanno affrontati dove sono: chi governa deve farsi comprendere ed evitare di esporci a giudizi che sono infondati».

**Montezemolo si è dissociato dalla sua base. Non crede a un disegno politico?**

«Trattandosi di uno degli ultimi



discorsi fatti come presidente si è sentito libero di dire quello che pensava e basta».

**Il caso Visco viene riaperto da una parte della maggioranza. Sul welfare, dopo una lunga trattativa con un patto siglato dal premier, alcuni ministri annunciano un voto contrario. Cosa deve pensare un elettore del centro-sinistra?**

«Non può certo pensarne bene. L'origine di questa situazione è in una frantumazione del sistema politico che non ha paragoni. Si

accavallano rappresentanze molto particolari».

**Ma dopo questo il governo esiste ancora?**

«Non sempre le decisioni di governo si prendono all'unanimità. Comunque esiste la possibilità di riportare questo dissidio a un esito di governo. Noi alla fine dobbiamo consegnare al paese delle cose, dei fatti. Tre quarti delle polemiche avvengono su posizioni politiche o politicistiche: le cose concrete rimangono sullo sfondo invisibile. Entro dicembre noi dobbiamo evitare lo scalone, aumentare le pensioni minime, aiutare i giovani. Il pacchetto è questo qui».

**Lei dirà questo in consiglio venerdì?**

«Dirò che il governo debba sostenere quello che ha sottoscritto il premier. Se ci sono riserve, penso che debbano essere tenute in modo compatibile con l'unitarietà del governo. Penso che il Parlamento è sovrano: ammonisco sul fatto che aprire una discussione in Parlamento significa prefigura-



re un esito incerto non solo da un lato. Sono convinto che la soluzione al solito si troverà. Per tre ragioni. Primo: i lavoratori votano. Elemento imprescindibile. Secondo: comunque il pacchetto è un miglioramento. Sullo sfondo c'è un peggioramento. Terzo: non dimentichiamo la Finanziaria, che tiene assieme innovazione ed elementi di politiche sociali».

**C'è chi accusa che si fa troppo per le imprese e poco per i lavoratori.**

«Anche qui penso che si parli troppo poco dei fatti concreti. Ci sarà pure un motivo per cui parlano di altro piuttosto che della manovra di bilancio. Che la Finanziaria dopo 24 ore finisca in settimana pagana è una cosa che non si è mai vista negli ultimi 10 anni. Anche la tanto decantata Lci è scomparsa. Nella manovra ci sono interventi strutturali per i più poveri, per i deboli, per dare un tetto a chi non ce l'ha e aiutare chi ce l'ha. Assieme a questo c'è l'intervento per lo sviluppo. Certo c'è il limite della "conversione" della spesa corrente. L'altro punto è la restituzione del maggior gettito. Abbiamo pensato ai più deboli, come avevamo promesso. Ci rendiamo conto che i dipendenti sono in sofferenza e sono all'attenzione del governo».

**Si dice che dimentica il sud.**

«Altra leggenda. Per la prima volta stanziamo i contributi nazionali assieme a quelli europei per un periodo di 7 anni. Inoltre rivisitiamo gli incentivi con gli automatismi».

**Sviluppo Italia che fine farà? «Vorrei dire che oggi stranamente Alemanno annuncia di volerla chiudere,**

Montezemolo a Capri ha parlato più liberamente, forse perché sta terminando il suo mandato

dopo che loro hanno moltiplicato i consigli di amministrazione e noi li stiamo "disboscando". Questi sono i fatti».

**Sulle rendite la sinistra insiste.** «Abbiamo tutto il tempo di affrontarlo con razionalità e fuori dalle turbolenze di mercato».

**Passiamo al Pd, vero che lei tifa Letta?**

«Io sostengo Veltroni, ma dico anche che i candidati alla fine dovranno trovare un terreno comune. I cittadini devono capire che si è tutti nella stessa famiglia. Per esempio a Piacenza, dove sono candidato, con i candidati della lista Bindi e Letta chiuderemo la campagna tutti insieme sullo stesso palco. C'è bisogno di unità».

**Cosa si aspetta come primo atto?**

«Alla gente chiamata a votare bisogna dare subito un appuntamento. Bisogna fare subito la messa a terra il partito nuovo: costituire le unità di base per entrare subito nel Paese».

## Prodi: patti rispettati, non mando a fondo il Paese

L'Italia risponde alle osservazioni critiche di Almunia. «Il protocollo non cambia, liberalizzazioni subito»

di Roma

**DEBITI** Non è solo questione di debito: anche di politiche per lo sviluppo. A Joaquín Almunia che chiede più rigore sui conti replica in serata lo stesso premier.

«Si può anche chiudere il problema del debito pubblico in un anno, ma così si chiude anche il Paese». Romano Prodi non poteva essere più esplicito. Tanto più che il percorso dei conti resta nella linea di risanamento indicata da Bruxelles. «Siamo veramente in regola con il cammino che ci siamo posti - insiste il premier - non ho nessuna intenzio-

ne di deviare, ma nemmeno di rinunciare alle linee di sviluppo ed equità che ho scelto per l'Italia». Parlando con i giornalisti Prodi si sofferma su tutti i provvedimenti messi in campo dal governo per la manovra. Sul welfare «non c'è alcun motivo di cambiamenti in consiglio dei ministri», spiega confermando l'intenzione di tradurre nel testo le misure concordate in luglio con le parti sociali. «È da prendere in seria considerazione l'esito delle consultazioni dei lavoratori», ha aggiunto. Sulle liberalizzazioni ancora all'esame del Parlamento, «è un pacchetto importante - ha aggiunto Prodi - che va approvato assieme alla manovra». Per tutta la giornata di ieri si era ricorso a un duello a distanza tra il ministro Tommaso Padoa-Schioppa e il commissario Ue Almunia



Prodi sul Mar Caspio

proprio sul rispetto degli impegni italiani in fatto di conti pubblici. A leggere i giornali di ieri pareva che Almunia avesse ripreso l'Italia chie-

dendo misure aggiuntive sulla manovra. Il fatto è che la correzione del deficit si ferma allo 0,2% e non è dello 0,5% come ci si era accordati in Europa. Dal ministro italiano una replica radicale: nessuna misura aggiuntiva in Finanziaria. Anche perché «nessuno ha detto, né avrebbe potuto dire» che l'Italia non ha rispettato i suoi impegni di risanamento, avendo riportato il rapporto deficit-pil per il 2007 al 2,4%, ossia al di sotto del 2,8% chiesto dall'Ecofin. A sentire le dichiarazioni di Almunia e quelle di Padoa-Schioppa nella due giorni lussemburghese in cui si sono riuniti l'Eurogruppo e l'Ecofin sembra di assistere ad un dialogo tra sordi, con il commissario decisamente più duro con l'Italia che con la Francia, malgrado quest'ultima abbia confermato l'in-

tenzione di far slittare al 2012 l'obiettivo del pareggio di bilancio. «Al di là della correzione del deficit eccessivo - ha detto Almunia - non possiamo ignorare che l'Italia ha un debito pubblico insostenibile, che ogni anno costa il 4,5% del Pil. Questa situazione non può protrarsi all'infinito». Il commissario si è detto preoccupato perché in una fase di crescita le entrate aggiuntive vanno destinate al risanamento. In ogni caso la querelle sembra molto mediatica, se è vero che la procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese va verso la chiusura. Oggi interverrà in Senato Mario Draghi e c'è da scommettere che affiancherà le critiche di Almunia. Sta di fatto che l'avanzo primario è aumentato e il debito è sceso.

b. di g.

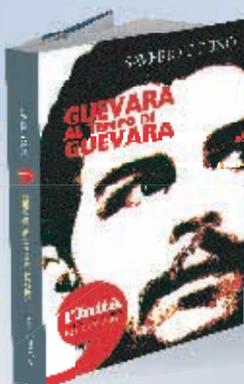
LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola

in occasione del 40° Anniversario della morte di Ernesto Guevara a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

# GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

